

Sei felice?

"Tutto quello che ho è un pappagallino"

Friedrich Hempel, 59 anni, pensionato: No. Dieci giorni fa ho seppellito la mia compagna. Tutti e due eravamo già stati sposati due volte e vivevamo insieme da 15 anni. La nostra relazione era molto più bella di qualsiasi matrimonio. Lei è morta di cancro. Ho sbagliato io. Non stato io a sentire il nodulo nel suo seno destro e l'ho mandata dal medico. Se non l'avessi fatto sarebbe ancora viva. Dopo l'operazione tutto è andato a rotoli. La chemioterapia le ha fatto perdere i capelli. E' stata una fine crudele.

Io mi sento vuoto. Sono alcolizzato. Quando lei era all'ospedale ho ricominciato a bere. Erano nove anni che non toccavo alcol. I soldi non sono un problema per me. Sono ricco sfondato. Ho passato molto tempo all'estero come montatore. Sono nato a Dresda. Un anno dopo la costruzione del muro, per una scommessa fra ubriacconi, sono scappato all'ovest gattonando attraverso i campi. I soldi non ti fanno felice, ma se ce li hai

è meglio. Qui all'Alexanderplatz ho conosciuto un sacco di gente che non ha una lira. Sono esistenze fallite con cui ogni tanto bevo un bicchierino. Ci si aiuta a vicenda. Prima per esempio è arrivato uno che aveva bisogno di 20 marchi. In cambio questa gente mi aiuta facendomi stare meglio perché ho qualcuno con cui parlare. Altrimenti tutto quello che ho è un pappagallino.

I politici mi sembra che ci fregano e basta. Io ho votato i comunisti, perché i democristiani non li volevo. E questi cosa fanno? la grande coalizione! La prossima volta voto socialista.

Bello non è mai abbastanza

In Brasile i chirurghi plastici fanno festa: Da quando negli Stati Uniti è vietato il silicone, i loro affari vanno a gonfie vele

In nessun posto al mondo ci sono tanti chirurghi plastici come a Los Angeles a Rio de Janeiro. Deve essere per la luce. Prima di potersi esporre ai riflettori in studio o al sole sulla spiaggia di Copacabana, le star e le stelline si devono fare alzare il seno, "liftare" le rughe e levigare la cellulite. Nel 1997 Rio de Janeiro ha battuto per la prima volta la concorrenza californiana: Il Brasile è il paese leader della chirurgia plastica. Secondo una società brasiliana di chirurgia plastica, che annovera 150.000 operazioni all'anno, qui ci sono "le migliori tecniche e i migliori chirurghi per operazioni al seno, liposuzione e trapianto di capelli".

Da quando la sanità statunitense ha vietato i trapianti di silicone, sono sempre di più le lady americane che vanno in pellegrinaggio a Rio. Spariscono per qualche giorno nelle clinicas de beleza e saúde, per poi tornare a casa felici e ringiovanite. In Brasile asseriscono che gli effetti dannosi del silicone non sono ancora stati provati. Come le giovani signore, anche la sanità brasiliana si fida dei chirurghi.

Questi ultimi sono particolarmente degni di fiducia, assicura il chirurgo plastico più famoso di Rio, Ivo Pitanguy: "Non solo siamo degli ottimi tecnici. La nostra comprensione per le pazienti è di particolare importanza per la diagnosi. Il medico brasiliano ci tiene ai suoi pazienti." Specialmente i medici privati - bisognerebbe aggiungere -, visto che anche in Brasile nessuna assicurazione paga 3.000 Reais (5 milioni di Lire) per trasformare un nasone in un nasino, come non paga fatture di 1.500 o 4.000 Reais per un pancino da bikini. In Brasile c'è un chirurgo plastico ogni 25.000 cittadini, il primato mondiale, e non finisce qui: Ogni anno circa 500 nuovi specialisti escono dagli atenei. Non sembrano preoccuparsi del futuro.

Secondo un sondaggio, 55% delle donne di San Paolo desiderano sottoporsi a un intervento di chirurgia plastica per modificare il proprio aspetto fisico. Ventre, seno, viso - la classifica delle zone che vorrebbero correggere rispecchia le loro esigenze in un clima molto caldo. Ciò che nelle regioni fredde può essere camuffato sotto un abbigliamento pesante, oppure corretto con jeans stretch o body rassodanti, a Rio de Janeiro è in bella vista in spiaggia ogni fine settimana.

Porci maiali? Ma ché!

Violet Sanders, chiamata in tono ironico-affettuoso "Miss Piggy" è meglio informata: I maiali sono puliti, imparano più in fretta dei cani e amano la musica. L'olandese, 46 anni, di Nieuw Scheemda convive da anni con i maiali. Anche se ogni tanto si gusta una bistecca di maiale, la Sanders si oppone agli allevamenti industriali. Prossimamente vuole organizzare un "Swiene-Parredies" (Paradiso dei maiali), un centro di informazione per smentire i pregiudizi sui maiali.

La scorsa domenica un **parroco** bavarese ha tenuto la sua predica da un **autoscooter**. Secondo il parroco protestante Peter Goertz, l'autoscooter posto di fronte all'altare della parrocchia di Roth in Franconia sarebbe un ponte simbolico tra la chiesa e il mondo. Inoltre l'autoscooter sarebbe il simbolo dello stile di vita dei giorni d'oggi: "Quasi nessuno riesce a cavarsela senza scontri, il nostro percorso spesso ci costringe a cambiare direzione." L'insolita predica conteneva anche un appello ai colleghi perché predicassero "in sintonia con i tempi moderni, usando immagini attuali".

Sei felice?

Nonostante Micha Sens abbia speso la sua infanzia studiando il violino, oggi riconosce di essere fortunato ad avere la musica

Micha Sens, 34 anni: Sì, sono felice. Non ho preoccupazioni. Ho abbastanza soldi, sono sano, faccio abbastanza sesso e in questo momento non ho neanche fame. Mi guadagno i miei soldi con l'arte. Sono violinista libero professionista. Quello che guadagno a volte basta, a volte no. Certo, si può sempre mirare più in alto e pensare "voglio di più". Ma io al momento non ho bisogno nient'altro. Felicità è accontentarmi di tutto quello che mi circonda.

Perché allora si è soddisfatti con se stessi e questo è felicità. Io mi auguro solo di non ammalarmi. E' la cosa peggiore che possa capitare a un libero professionista. Da anni sto con una cantante. E' meraviglioso. Le nostre anime sono in armonia. Credo che anche l'odore e gli interessi che si hanno siano molto importanti; anche loro devono essere sullo stesso livello.

Io trovo che la musica faccia felice, altrimenti non lo farei. L'autore che mi piace suonare più di tutti è Camis Saint-Saëns. Anche i miei genitori sono musicisti, e sono loro che hanno voluto che io diventassi musicista. E

tu su questo tipo di cose non hai nessun tipo di potere. Fai semplicemente quello che è stato previsto, e poi l'infanzia è passata. Comunque, a parte l'infanzia rovinata, in realtà sono molto riconoscente di avere la musica che mi rende felice. La mia infanzia era fatta di esercizi, esercizi, esercizi. Niente calcio, niente integrazione all'interno di un gruppo. Così ero un po' emarginato. Ma persino questa cosa nel frattempo non mi rende più infelice. Anzi! Cosa vorrei recuperare? Forse vorrei imparare a nuotare. Ma no, anche lì non c'è più niente da recuperare, ormai è acqua passata.

Stress in ufficio: E' colpa del capo

Roma - La giustizia italiana è decisamente più avanzata e più attenta alle persone di quanto non lo sia in Germania: Secondo una recente sentenza della corte di cassazione italiana, la responsabilità è

decisamente del datore di lavoro se un suo dipendente si ammala a causa di stress eccessivo. Il caso: Un dipendente italiano ha subito un infarto cardiaco, perché secondo lui si era affaticato eccessivamente in un ufficio troppo carente di personale. Ha chiesto 50.000.000 di lire come risarcimento. Al contrario di come avvenne nel primo processo, i giudici di cassazione alla fine hanno dato ragione al dipendente. E' stato infatti accertato che secondo contratto il datore di lavoro ha il dovere di garantire l'incolumità fisica e psichica dei suoi collaboratori, anche quando sono i collaboratori stessi a lavorare oltre l'orario normale o a rinunciare alle ferie di loro spontanea volontà.

Sei felice?

"Rifletto su molte cose"

Lisa Pilshofer, 15 anni: Sì, sono felice. Dipende sempre dall'umore. Cambia di volta in volta. Ma in questo momento sono felice. Funziona così con tutti i sentimenti. Non so da che cosa dipenda, non si può mai dire. A seconda da come il mondo intorno ti influenza e come ci si sente al momento. Io sono piuttosto pensierosa. Penso a quello che un giorno si farà della propria vita, a come il mondo continuerà a cambiare. Al momento non ho idea di quello che voglio fare da grande. Lascio che succeda. Sì, mi piacerebbe fare l'attrice. Però lì in parte si hanno poche possibilità di arrivare in alto. Un tempo mi interessava un sacco la medicina. Ma adesso non proprio idea di quello che mi interesserà in futuro.

Siamo qui a Berlino per qualche giorno. Sono nata qui, ma da dieci anni vivo in un paesino in Austria. Tempo fa ho vissuto per cinque anni proprio qui al Ku'damm. Il colpo peggiore nella mia vita è stato quando è morta mia madre. Avevo undici anni. Mio padre poi si è risposato. Nel frattempo vado d'accordo con la mia matrigna. Adesso ho una sorellastra, una sorella consanguinea e un'altra sorellastra.

Irene, la sorellastra, 11 anni: Gli animali mi rendono particolarmente felice. Io ho un coniglio, due tartarughe e un gatto. La felicità per me è un sentimento, come ci si sente al momento o qualcosa di simile. Lo capisci dall'umore. Il momento più felice per me è stato quando mia madre ha sposato il padre di Lisa.

TRATTAMENTO ANTI-RUGHE NATURALE

Si tratta del
METODO ORIGINALE ed ESCLUSIVO
sperimentato con successo da anni,
a livello mondiale unico a Monaco.

La pelle riacquista vitalità e forza dalle linfe e dal proprio sangue, in modo assolutamente naturale, **rigorosamente manuale**, senza nessuna terapia con sostanze aggiuntive e senza apparecchi, **senza punture** e **senza l'assunzione di alcuna sostanza!**

Niente più rughe, dalle prime rughe a quelle più profonde, elasticità della pelle ricostituita (guance, bocca, occhi, labbro superiore), tensioni e **muscoli irrigiditi si scioglieranno** (training di elasticità - lineamenti duri), **borse sotto gli occhi eliminate**, **impurità della pelle**, acne e cicatrici, **cancellate**: ecco i risultati di questo trattamento!

E' anche possibile eseguire una terapia intensiva ambulante che ti farà risplendere come nuova: occhi più grandi, labbra più piene, lineamenti rassodati, FACEFORMING e FACEBIOLIFTING.

Anneliese Hoeren

Diplomata all'Istituto Tecnico BOGENHAUSEN, Schumannstraße 9

di Cosmetica

(2 min a piedi da FEINKOST KÄFER)

Tel. 476639

Dr. Med. Robert Etscheit

(solo su appuntamento)

Studio solo per signore

Un primo trattamento di prova con questo metodo eccezionale costa **136,- DM.**

I testicoli grandi la causa di infedeltà. Secondo uno studio svolto presso l'Università di Manchester su un campione di 80 studenti e comprendente un arco di tempo di 8 anni, gli uomini con testicoli grandi sarebbero più inclini ad essere infedeli di quelli meno dotati. I 12 ragazzi che hanno tradito le rispettive fidanzate sono tutti dotati di testicoli di dimensioni maggiori alla media. In media i testicoli, misurati con uno strumento apposito, hanno un volume di 24 cm cubi, mentre i maggiori esemplari raggiungono addirittura i 52 cm cubi, cioè di più di due scatole di fiammiferi impilate una sopra l'altra.

Le carenze durante l'infanzia per prevenire lo stress in età avanzata

Secondo un'inchiesta canadese: Riducono l'usura del sistema nervoso

WASHINGTON - Più il lattante gode di contatto fisico, migliori saranno le sue difese contro lo stress in età avanzata. Questa è la conclusione che un team di ricercatori canadesi ha tratto da una serie di esperimenti sugli animali. E' stato scoperto che i cuccioli che ricevono molto affetto sotto forma di contatto fisico da parte della madre sviluppano un sistema difensivo contro lo stress. Per i ratti il contatto con la madre è di fondamentale importanza specialmente nei primi dieci giorni di vita. Michael Meaney e i suoi colleghi della McGill University di Montreal illustrano i loro risultati sulla rivista "Science". Le differenze in termini di difesa contro lo stress nei ratti sono ancora evidenti all'età di 26 mesi. Gli autori spiegano che ciò significa che l'effetto del contatto fisico in tenera età sul sistema adrenalinico dura tutta la vita. Gli animali che hanno avuto molto contatto fisico secernono meno glicocorticoidi, ormoni che vengono espulsi in situazioni di stress e che in eccesso possono avere conseguenze dannose, quali l'accelerazione della perdita di un determinato tipo di cellule nervose in età avanzata. Infatti gli animali "con più contatto fisico da neonati" dimostrano una minore usura del sistema nervoso di altri animali che hanno avuto meno contatti fisici. L'effetto a lungo termine di stimoli corporei sui neonati era già stato osservato 40 anni fa da Seymour Levine. Nessuno, però, era mai riuscito a consolidare la sua teoria con tanti dettagli come il gruppo di Meaney, come commenta il "Science".

Sei felice?

"La cosa che mi rende più felice in assoluto è l'orgasmo"

Katharina Nowicka, 29 anni, assistente in uno studio dentistico: In questo momento la mia felicità è un po' compromessa da un incidente che ho avuto una settimana fa e che mi ha fatto saltare il menisco. Per il resto, comunque, sono felice. L'essere senza preoccupazioni secondo me

costituisce la felicità delle persone. Ovvio, qualche problema ce l'ha chiunque. Però si dovrebbe iniziare ogni giorno come una nuova vita, con fantasia e spontaneità. Circa tre mesi fa, proprio qui al Wittenbergplatz, ho conosciuto un albanese e l'ho aiutato ad essere adottato. L'ho fatto conoscere a una mia amica che da sempre desiderava dei bambini, ma non ne può avere. Spero che la cosa funzioni. Anche se io non ci guadagno niente, mi farebbe felice. Così uno va in giro con un sorriso sulle labbra. Oggi avrei dovuto lavorare, ma non ci sono andata. Ieri ho lavorato un giorno in prova. Nonostante io abbia urgentemente bisogno di soldi, non vedo perché dovrei rovinarmi per 9,50 marchi al mercato della carne nella Beusselstraße. Ho deciso di andare all'ufficio di collocamento, mi faccio registrare come disoccupata e cerco un posto come assistente in uno studio dentistico, che sarebbe poi il lavoro che facevo prima.

All'inizio dell'anno ho fatto domanda di assunzione e mi è stato detto che sono troppo vecchia e troppo cara. Cercano persone che possono ancora modellare a loro piacimento. Ma sono sicura che troverò uno studio dove tengono ad altri criteri e dove cercano persone come me. La cosa che mi rende più felice in assoluto è l'orgasmo. E' una cosa che tutti hanno, ma nessuno ne parla. Sono già passati dei mesi da quando sono stata particolarmente felice (*ride*). Non è mica tanto facile conoscere degli uomini fantastici. Io ne avevo incontrato uno. Solo che ero un po' bevutella e allora gli detto per scherzo di andarsene. E lui se n'è andato. Va beh! Ora come prima cosa voglio avere un lavoro. E' anche importante avere degli amici che ti tirano su - e qualcosa per il cuore. I problemi che ho io ce li hanno anche migliaia di altre persone. E' normale che sia così.

Una volta sono stata proprio male, quando il mio ragazzo, dopo anni che stavamo insieme, mi ha lasciata. Ero completamente in palla. Il tempo che ci ho messo a tirarmi su è stato piuttosto duro. Quando sto male, a casa mi accendo una candela, mi compro dei fiori e dei bastoncini di incenso, leggo i miei vecchi diari o mi compro una bella rivista per donne. Adesso non tengo più un diario, non mi piace più questo controllo. Voglio semplicemente essere libera.

Squali maschi con embrioni. Un gruppo di scienziati di un istituto di ricerca sulla pesca a Madras dicono di avere scoperto davanti alla costa indiana occidentale squali maschi gravidi. Circa 40% dei maschi della specie *Iago Omanesis* esaminati dagli scienziati di Madras avevano ovaie perfettamente sviluppate. Lo zoologo di Amburgo, Prof. Claus-Dieter Zander, però, esclude una combinazione simile.

Sei felice?

"Il medico mi consiglia: Continui pure a fumare"

Günter Konarski, 87 anni, pensionato: No, ho dei dolori al petto. Sembra che mi sia rotto le costole a furia di tossire. I medici hanno detto che prima volevano farmi una fasciatura rigida, solo che poi non riuscirei più a respirare perché sarebbe troppo stretta. Quando tossisco mi fa proprio male. Chiaramente non potrei fumare, ma la mia dottoressa mi ha detto: Continui pure a fumare. Credo che se smettessi di fumare adesso, starei ancora peggio. Fumo dalla campagna di Russia nel 1942, dai tempi della guerra, da quando ho paura. Allora la gente mi diceva: Fatti una sigaretta, ti aiuta un po' a superare. Quando non sto tossendo, vado a fare un po' di spesa. Mia moglie è a casa a letto, poi io cucino. Siamo sposati da 40 anni - 40 anni... Ma i miei figli del primo e del secondo matrimonio non li vedo più. Quando divorzi e i figli stanno con l'altro, tu sei sempre il diavolo. Ogni tanto mi metto a ricordare il passato - di proposito, altre volte mi vengono in mente dei ricordi, perché ho sognato qualcosa. Ne ho passate di belle e di brutte, io. Quando sono nato io, c'era ancora il Kaiser. Prima della guerra ho imparato il mestiere dell'impiegato commerciale in uno dei maggiori alberghi, l'Europäischer Hof nella Dorotheenstraße. Nel 1954 sono stato liberato dalla prigionia - e per 18 anni ho guidato un autobus. In realtà, sto bene quando sono seduto qui a bere un

cappuccino e a fumarmi una sigaretta. Ormai non posso più spendere e spandere, non bevo più alcol da 26 anni. Ma quando sono seduto qui, sto bene. Fumare mi piace ancora.

DELICATI ACARI strisciano a milioni nelle cassette di legno di Christine Siebert. Questi piccoli insetti producono una specialità centenaria della Sassonia, la cui ricetta è stata riesumata dall'assistente di laboratorio (34 anni): il formaggio agli acari di Würchwitz. I buongustai sgranocchiano il "Millnkäs" con della birra o con un buon cacao - ragnetti con le loro otto zampe compresi. La ricetta del formaggio strisciante è segreta. Tutto quello che Christine Siebert ci svela è che alla base c'è quark seccato (un latticino di latte cagliato). Questo viene condito e speziato, quindi dato in pasto agli acari per due mesi. La specialità di Würchwitz potrebbe diventare famosa: Si dice che faccia bene alla forza virile.

Più belli con le vecchie T-shirt

Londra - Le donne preferiscono l'odore degli uomini brutti; per gli uomini invece vale esattamente il contrario: per loro il profumo delle belle donne è più seducente. Questo il risultato di uno studio svolto da scienziati austriaci, pubblicato sul New Scientist. I ricercatori hanno chiesto a un gruppo di uomini di giudicare l'odore di una serie di magliette di 17 donne dopo che erano state portate per tre giorni. Un secondo gruppo di uomini doveva giudicare il fascino dei visi delle donne. E' risultato che le donne con il profumo più erotico erano quelle più belle. In seguito sono stati scambiati i ruoli. Il risultato di questo round: Gli uomini con il più bel viso, avevano l'odore peggiore. Gli scienziati viennesi commentano: "Quest'inchiesta rivela notevoli differenze nelle strategie di conquista di uomini e donne".

Cammelli

Rotfelden, provincia di Calw - Sul terreno del circolo degli amanti dei cammelli "Fatamorgana" a Rotfelden sono rientrati i 22 cammelli e hanno ripreso a ruminare di gusto sul loro pascolo nella Foresta Nera, dopo avere partecipato alla corsa a Hoppegarten presso Berlino. "Dopo sei settimane di assenza conoscevano ancora la strada per la stalla e hanno fatto salti di gioia". Wilhelm Breitling, 58 anni, contadino, vuole creare un parco di cammelli. Controbatte con argomenti obiettivi alle critiche mosse dagli animalisti: "In Africa il cammello vive il 95% della sua vita con una gamba legata, in modo che non possa scappare. Oppure gli vengono legate insieme le zampe anteriori, perché possa solo saltare. Fra Africa e India non troverà 100 cammelli che stanno bene come i miei."

Sei felice?

"Quando è libero il mio spirito"

Carla Castor, 30 anni, commerciante volante: Sì, perché sono libera. Io, per così dire, non vivo nel sistema. Se è libero il mio spirito, allora anch'io sono libera da tutto. Non ho paura. Penso di essere più soddisfatta di molte altre persone. Per me la felicità è essere sani e vivere il momento - cioè non vivere sempre nel passato e neanche pensare troppo al futuro. Quando sono arrivata a Berlino ero infelice. Io in origine vengo dal Costa Rica e qui era tutto così diverso. Io non sapevo il tedesco e così non avevo nessun contatto con la gente. E allora mi sono detta, devi metterci un po' di buona volontà e studiare tanto, e poi tutto andrà meglio.

Adesso sono qui da quattro anni e trovo che la gente sia simpatica, anche se è un po' strana. Talvolta sono scortesi perché pensano che noi rubiamo i loro posti di lavoro. Ma in realtà è la gente non vuole mai fare niente di diverso da quello che è abituata a fare. Per esempio il dottore vuole fare solo il dottore. Vogliono lavorare solo nella loro professione perché non pensano ad altre possibilità. Sono così limitati.

Io non penso al futuro. E' meglio se vivo ogni singola giornata. Tutti i giorni sto qui con i gioielli. Così posso parlare con tanta gente. Non posso mai appoggiare la cassetta che ho appesa al collo perché la polizia mi darebbe la multa, perché non abbiamo la licenza per la bancherella. Probabilmente non ce la danno per questioni di ordine. Ho solo la licenza per vendere e ho il permesso di stare qui in piedi.

Femme fatale divora il maschio

In linguaggio popolare la chiamiamo in maniera innocente "lucciola". In realtà molte della circa 2000 specie di lampiridi, questo il termine zoologico, vivono di inganni e mangiano animali di specie a loro simili.

Quando la femmina di *Photuris* sente un languorino attira con i suoi segnali-inganno ottici i maschi della specie *Photinus*, che prontamente volano verso la loro rovina. Con questo mascheramento le Femmes fatales, come le chiama l'entomologo Thomas Eisner, non placano soltanto la loro fame. Lo scienziato della Cornell University di Ithaca (New York) ha dimostrato che contemporaneamente le femmine assorbono dalle loro vittime dei veleni deterrenti per poi conservarlo nel proprio sangue (*Proceedings of the National Academy of Sciences*, vol. 94, pag. 9723). Quando questi lampiridi ingannevoli vengono in seguito attaccati da formiche, ragni o uccelli, espellono una goccia di sangue con il veleno e i predatori girano subito alla larga, come dimostrato da Thomas Eisner in diversi esperimenti.

Sei felice?

Dopo la morte del suo migliore amico Alexandra Paschke è stata molto male. Oggi è felice; le dispiace soltanto che sua madre sia triste.

Alexandra Paschke, 22 anni, parrucchiera: Io sono molto felice. Specialmente perché sono stata proprio da cani per sei mesi. Il mio migliore amico si è suicidato, io ero disoccupata e dovevo cercare casa. Era la morte del mio amico che mi aveva colpito in particolar modo. Era tossicodipendente. Ci si sentiva regolarmente, poi tutto d'un tratto ho avuto la notizia che si era buttato da un grattacielo. Non me la sarei mai aspettata da lui. Si suppone che sia stato un errore dei medici, che gli hanno somministrato un medicinale sbagliato. In quel periodo ero anche senza lavoro. L'atmosfera nel mio ufficio era pessima e c'era chi rubava, allora alla fine ho dato le dimissioni. Poi me ne stavo sempre a casa e avrei voluto sotterrarmi.

In quel periodo il mio ragazzo mi ha aiutata molto ad affrontare e risolvere i miei problemi. Per fortuna che per una volta ho trovato un ragazzo carino. Quello di prima mi tradiva continuamente, poi quando ci siamo lasciati ha incominciato a minacciarmi. Una volta mi ha picchiata in mezzo alla strada, mi ha mandato delle rose nere e mi ha scritto lettere perverse. Io avevo una paura terribile di perdere il mio ragazzo di adesso. Siccome ho cambiato casa, però, il mio ex non sa più il mio indirizzo. Nel frattempo ho anche trovato il lavoro ideale, con dei colleghi simpatici e un ottimo stipendio. Ho anche la possibilità di fare carriera, perché lì posso anche prendere un diploma.

Adesso l'unico desiderio che ho è di avere un bambino. Per il resto sono perfettamente felice. Sarebbe bello se mia mamma trovasse un compagno, perché lei è molto sola e triste. Per me la felicità è innanzitutto, svegliarsi la mattina senza preoccupazioni.

Un pipistrello mangia fino a un chilo di insetti in un'estate

Intervista con il biologo Dr. Martin Wiedemann

? Qual è la funzione del pipistrello all'interno del sistema ecologico?

Wiedemann: I pipistrelli mangiano gli insetti notturni e quelli che non sono stati mangiati dagli uccelli attivi di giorno. Un unico pipistrello nel corso di un'estate mangia da 0,5 a 1 kg di insetti. Ciò corrisponde a circa 1/4 - 1/2 milione di zanzare, quindi i pipistrelli hanno un ruolo importante per il sistema ecologico.

? Quanti tipi di pipistrelli esistono in Germania?

Wiedemann: In Germania ne esistono 22 specie diverse.

? I pipistrelli sono una specie protetta?

Wiedemann: Sì, tutti i 22 tipi presenti in Germania già dal 1936 sono elencati nella "Lista rossa delle specie animali e vegetali in pericolo di estinzione".

? Quali sono le cause di questa minaccia?

Wiedemann: Sono tanti i fattori, fra cui uno importante è la perdita di alloggi per l'estate e per l'inverno. Per esempio mancano gli alloggi estivi come le soffitte e le crepe nei muri. Un tempo i pipistrelli trovavano riparo in vecchi edifici, granai e altre murature, ma questi purtroppo oggi vengono troppo spesso ristrutturati, così che gli animali non vi hanno più accesso. Anche la distruzione del paesaggio li priva dei biotopi di caccia di vitale importanza, mentre l'elevato utilizzo di pesticidi nell'agricoltura ha come conseguenza che diminuisce il numero di animali preda dei pipistrelli. Inoltre alcuni pipistrelli muoiono perché hanno ingerito insetti avvelenati. E' comunque stato appurato per mezzo di specifici controlli nelle caverne intorno a Siegen che la popolazione di pipistrelli sta lentamente riprendendosi. Si può dire - e questo è una buona notizia - che la regione di Siegen-Wittgenstein ha la popolazione maggiore di pipistrelli nani in Vestfalia.

? L'ente per l'ecologia può evitare che vengano abbattuti i vecchi alberi cavi in cui i pipistrelli trovano rifugio?

Wiedemann: La guardia forestale del comune di Siegen sa quali sono gli alberi cavi nei circa 1000 ettari di foresta di sua competenza e questi alberi non vengono abbattuti. La situazione è simile anche nelle foreste di competenza dello stato, dove in questo modo vengono anche conservate le popolazioni di picchi e di altri animali che vivono nelle cavità degli alberi.

? Potete anche controllare le chiusure delle caverne?

Wiedemann: Noi non possiamo evitare che gli enti di competenza per le montagne chiudano le caverne. Saimo riusciti però a ottenere che alcune caverne venissero chiuse con delle porte a grate e che quando le caverne vengono murate, venga lasciata una fessura di 15-40 cm per i pipistrelli. Inoltre stiamo eseguendo una schedatura cartografica delle caverne.

Protezione 12 anche per i musci

Secondo degli animalisti britannici, anche gli animali domestici devono proteggersi dalle insidie del sole estivo. Alcuni giornali inglesi scrivono che l'"associazione veterinaria per piccoli animali" ha consigliato a tutti i possessori di animali domestici di proteggere i loro piccoli amici con crema solare, specialmente in zone quali il muso e le orecchie. L'esposizione al sole troppo forte potrebbe altrimenti bruciare le parti del corpo meno pelose, causando tumori che a loro volta nel peggiore dei

casi costringerebbero all'amputazione - questo l'avvertimento dell'associazione. Le categorie rese più colpite da questo avvertimento sono i contadini, che

adesso temono per le mammelle delle loro mucche, così come i proprietari di anfibi. I dirigenti di una fattoria di animali rari nei pressi di Carlisle comunque hanno seguito tempestivamente il consiglio dei veterinari - come scrive il quotidiano Times - e hanno protetto i loro porci dal ventre cascante vietnamiti con fattore 15.

Sei felice?

"E' una questione complessa"

Wolfgang Willkommen, 64 anni, pensionato: Felice? Non si può dire in una sola parola. Io sono una persona positiva, no di certo negativa, quindi cerco di contribuire al mio benessere. Faccio tanto sport e vado molto in bicicletta. Ho un giardino, coltivo fiori e frutta e vado anche a teatro. Ho un abbonamento, per cui ci vado anche quando in realtà non mi va per niente bene. Mi piace molto viaggiare. Poco fa sono stato a Maiorca, prima a Tenerife e in Tunisia. Da quando è caduto il muro sono senza lavoro e pensionato. Prima mi occupavo di un sacco di cose. Sono utensilista diplomato, poi ho studiato a Berlino.

Il periodo più lungo e più importante della mia vita l'ho passato come impiegato del Ministero di Geologia. Con questo lavoro ho sviluppato una posizione molto critica riguardo all'inquinamento. La domanda "Sei felice?" è una questione piuttosto complessa. Chi crede di ricevere la felicità in regalo, si sbaglia. Quando qualcuno mi chiede: Com'era il tempo in vacanza?, io rispondo sempre: Non esiste maltempo, esiste solo "mal-abbigliamento".

Ed è la stessa cosa con la felicità. Non arriva da sola, bisogna lavorarci. In questo momento sono qui ad aspettare mia figlia, per fare qualcosa in modo che anche lei sia felice. Domani compie 27 anni e vogliamo andare insieme a comprarle dei pesi da palestra. Mi sono già procurato i prospecti.

Poliziotto che abbaia cattura taccheggiatore

Lancaster/USA - A Lancaster nel South Carolina, il poliziotto Vincent Bazain ha costretto un taccheggiatore a costituirsi con un metodo molto strano ma altrettanto efficace. Bazain aveva pedinato il sospetto fino a un boschetto, dove ha ingaggiato un lavoratore alquanto stupefatto come "muta". I due hanno cominciato ad abbaiare, imitando alla perfezione i cani, e il poliziotto ogni tanto urlava: "Dai bello, prendilo!". Il fuggitivo impaurito alla fine ha ceduto e ha chiesto di richiamare i cani. "Funziona nel 90% dei casi." dice Bazain "Nessun sospettato vuole essere morso da un cane."

Coraggiosa maestra d'asilo salva i suoi pargoli dalle grinfie di un serpente

Hanoi - Secondo quanto riferiscono i media locali, l'educatrice ed ex soldatessa ha protetto i bambini a lei affidati da un cobra lungo due metri e mezzo. Il rettile velenoso si era intrufolato strisciando in un asilo della provincia Quang Tri, passando in mezzo ai bambini che stavano facendo il sonnellino. Nonostante la donna sia stata morsa dal serpente nel momento in cui l'ha afferrato, è riuscita a tenere l'animale fino all'arrivo degli aiuti. Ricoverata in ospedale, è sopravvissuta al morso. In seguito a questo suo gesto eroico, l'educatrice è stata onorata ufficialmente con un premio di 430 dollari, cioè il corrispondente di due stipendi annui.

Sotto tensione per un'orsa

Mosca -In Estremo Oriente un montatore ha dovuto resistere ben sei ore arrampicato in cima a un palo della luce, per tenersi al riparo dalle furie di una mamma orsa. Secondo la notizia riferita da Interfax, il montatore stava completando un giro di controllo in, quando l'orsa lo ha fiutato. L'uomo è fuggito in cima al palo della luce e ha resistito all'assedio per diverse ore. L'autorità locale preposta alla caccia ha affermato che proprio il giorno precedente un gruppo di bracconieri avrebbe ucciso e ferito dei cuccioli dell'orsa.

Sei felice?

"Sono contento di essere solo"

H. G. Eskes, 59 anni, barista: Io a questa domanda posso rispondere con un sì netto. Sono sano e soddisfatto, di più non serve nella vita. Non bastano dieci dita per contare i miei amici e conoscenti che sono morti negli ultimi anni. La maggior parte di loro sono morti di AIDS, è perfettamente normale nei giri di omosessuali. Anche dei tipi che erano ancora giovani e pieni di soldi. E cosa se ne facevano? niente. Quindi io posso solo essere contento di essere ancora sano alla mia età. Basta una sola volta per essere contagiato: Io sono semplicemente stato fortunato, perché senz'altro non sono sempre stato attento.

E' un peccato per ognuno che se ne va, ma in fondo non m'importa. L'importante è che io sia ancora vivo, no? Ormai sono diventato un po' insensibile. Vedo soltanto miseria intorno a me: tutti quei ragazzi che si prostituiscono e che a 18, 19 anni rendono l'anima al creatore per colpa della droga. A Berlino la situazione è tragica, ma non sembra interessare a nessuno. Austriaci, russi, polacchi, turchi - arrivano da tutte le parti del mondo questi poveracci. Sanno dire solo due parole: "cento marchi". Una volta che si sono fatti tutto il giro, non li carica più nessuno perché stanno a letto come una tavola di legno. Io sono olandese e sono originario di Appeldoorn. Sono finito qui a Berlino nel 1967 tramite un amico che ho conosciuto in Svezia. Da 17 anni lavoro come barista in un locale del giro.

Sono contento di essere solo. Se non appartieni a nessuno non hai nemmeno nessun problema. Mai più nella mia vita voglio di nuovo vivere insieme ad una persona. E per che cosa, poi? Seccature e basta. Per me felicità è alzarmi tutti i giorni e il sole splende e io sono sano. Naturalmente anch'io prima o poi dovrò andarmene. Ma fino ad allora me la voglio passare bene. L'importante è che non mi appiccico troppo a qualcuno. Non vorrei fare cambio con nessuno.

Una storia che narra come i bambini partecipano all'invecchiamento dei propri nonni

Il sabato si va all'ospizio a prendere nonno Rudolf, che passa il finesettimana in famiglia. Olli è contentissimo, perché nonno Rudolf è il suo migliore amico. Da quando ha avuto un colpo apoplettico vive in una vecchia villa molto bella, insieme a "un sacco di nonnine e nonnetti". Anche se è già un pochino confuso, si gioca troppo bene con il nonno, dice Olli.

Al contrario dei genitori e dei fratelli, che spesso sono snervati e sarebbero ben contenti di passare diversamente il loro finesettimana, Olli ha sempre una nuova idea. Spesso non si rende conto della gravità della situazione e perde il nonno per strada tornando dal campo giochi, oppure al supermercato lascia che assaggi un po' troppo liquore di bacche. Olli, però, è indispensabile in quanto è un anello di congiunzione fra il nonno ancora pieno di voglia di vita e i genitori troppo presi dalle loro cose.

Eva Polak ha scritto un libro sulle generazioni che dimostra una forte sensibilità per le problematiche trattate. Ha posto al centro delle tematiche non solo la spensieratezza del bambino, ma anche la scontentezza del nonno che si rende conto che le cose non vanno più come andrebbe a lui.

Quando ogni tanto i genitori trattano il nonno proprio come un incapace, il piccolo Olli contrasta gli adulti troppo razionali, proponendosi che anche lui, una volta vecchio, romperà la cavezza e berrà più liquore di bacche possibile.

Sei felice?

Piotr Jarmarek, 28 anni, è stato particolarmente felice quando sua figlia l'ha chiamato papà per la prima volta

Piotr Jarmarek, 28 anni: Io sono contento quando sono qui; quando sono in ferie e non devo pensare a un sacco di preoccupazioni. Io credo che le persone siano felici quando trovano il lavoro giusto e fanno quello che vogliono veramente. Perché se ti tocca fare un lavoro che non ti piace è terribile. Allora ti svegli la mattina e ti senti male. A me piace il mio lavoro al chiosco di mio suocero.

I momenti in cui sono stato più felice erano quando ho fatto sesso per la prima volta e quando è nata mia figlia. E quando mia figlia ha iniziato a dire le prime parole: papà! non ha detto mamma. Mi capita raramente di essere veramente infelice: Una volta quando ero molto giovane e la mia ragazza se n'era cercata un'altro ero tristissimo. Ma in realtà sono una persona felice. Ho un appartamento nuovo, una buona macchina, una moglie carina e una figlia. A me non servono tante cose, sono soddisfatto così.

La Polonia è un paese strano: Tutto va sottosopra. Adesso da noi è tutto molto difficile. Gli stipendi non aumentano da anni, ma in cambio tutto è diventato più caro. Prima della svolta nei paesi dell'est era tutto diverso. Era sì un paese povero e c'era un sacco di polizia, ma la vita era molto più semplice. Prima eravamo più felici e avevamo meno preoccupazioni. Da piccolo ricevetti una scatola piccolissima di lego - ed ero così contento. Mia figlia ne ha dieci di scatole e non gliene frega niente. A quei tempi quando ci si ritrovava tra parenti e amici, le tavole erano tutte imbandite. Ogni casa era aperta e la gente era molto ospitale. Adesso nessuno offre più niente a nessuno ed è quasi come in Germania: Devi prima telefonare per avvisare che arrivi.

Kate Adie, corrispondente capo della BBC, lavora da quindici anni nelle zone di guerra e di crisi del mondo

"Non faccio l'eroina"

Kate Adie ha iniziato la sua carriera come corrispondente per l'interno della BBC nell'Irlanda del Nord. Sicuramente per lei guerre e contrasti violenti sono routine quotidiana. Nel 1989 ha fornito una cronaca a fior di pelle del massacro di Piazza Tiennamen. Al suo ritorno è stata promossa "Chief News Correspondent" alla BBC. Ha inoltre ricevuto numerosi premi prestigiosi.

taz: Raccontare della guerra significa andare in guerra?

Kate Adie: Io ho un concetto di quello che è un resoconto molto tradizionale e puritano: Devi riferire quello che vedi e che senti. Non sono molto favorevole a starmene seduta negli alberghi e parlare con la gente o con i tassisti. Per me il vero cronista è il teste oculare. E per fare ciò ci si deve recare sui luoghi dell'accaduto.

Non ha paura ogni tanto?

Una paura terribile. Ne conosco almeno dieci tipi diversi. Chi non ha paura non è un bravo reporter. Perché allora non afferra l'essenza della guerra: la diffusione di paura e terrore per meglio battere la parte avversaria. Io non sono una persona particolarmente coraggiosa. Da bambina giocavo con le bambole e non con le spade e i carri armati.

Quindi non rischierebbe la vita per un'esclusiva?

Non ho un'alta opinione di questo tipo di storie. Mi sono capitate delle situazioni in cui a un certo punto mi sono resa conto con spavento che eravamo gli unici nel raggio di chilometri, cioè non va bene. Per fortuna succede raramente. Io proprio non ci tengo a mettere in pericolo la mia vita. Perché a cosa serve una cronista morta? Mica vado lì per fare l'eroina, bensì per riportare alla pubblica opinione una cronaca dell'accaduto. Questa è una cosa che inculco sempre anche ai miei

reporter. Ovviamente in tutte le situazioni c'è un certo numero di rischi calcolati. In Bosnia ce n'era uno ogni giorno. Specialmente quando una mattina a Sarajevo mi sono svegliata e ho saputo che l'uomo che dormiva tre stanze più in là era rimasto ucciso da una bomba a mano.

Trova che le donne sappiano affrontare i rischi meglio degli uomini? Certi cronisti di guerra si comportano come se fossero loro stessi i guerriglieri.

Senz'altro ci sono dei giornalisti che sono attratti dalla guerra, come del resto anche tanti soldati o persone comuni che leggono libri di guerra e guardano film di guerra. Credo comunque che alle donne capiti meno spesso. Il problema è che siamo condizionati da una tradizione millenaria. Le donne di solito non devono dimostrare niente nei confronti del loro sesso. Io questo lo dico, perché in guerra tutto ruota intorno a un gruppo, il gruppo maschile. Allora ognuno crede di dovere essere forte e valoroso quanto il vicino. E questo atteggiamento l'ho potuto osservare anche in molti reporter uomini. Io invece sono la prima a ripararmi dietro un albero o ad accovacciarmi sotto un tavolo. Io non sento questa pressione. In questo senso le donne sono davvero più capaci di trattare la paura in modo pragmatico. Quando però una comincia a piangere alla prima bomba a mano, diventa un problema e la si deve buttare fuori. Un'altra cosa che ho osservato è che le donne comprendono meglio le conseguenze della guerra. Loro capiscono che la guerra colpisce bambini, famiglie e case, che sono le cose di cui è fatta la vita che vengono distrutte. Le donne come me, le cui madri e nonne hanno vissuto la guerra, questo lo sanno. Sanno che sono le donne che dopo devono fare ordine; le donne non considerano la guerra in vista delle medaglie, delle lotte e degli eroi, hanno una visione più ampia.

Lei ha un modo di raccontare la guerra diverso dagli altri?

No, credo che una cronista esperta lavori nella stessa maniera dei suoi colleghi uomini. Gli uomini, però, sono affascinati dai materiali di guerra. Adorano i carri armati, gli aerei, amano i numeri, i dati tecnici. Da bambini giocavano con i loro modellini, quando poi vedono i carri armati veri e propri si esaltano. Per la maggior parte delle donne, invece, queste cose sono terribilmente noiose. Questa è una differenza sostanziale. Per il resto le cronache fatte dalle donne sono simili a quelle degli uomini, cambiano solo quando si tratta di raccontare i retroscena, per cui le donne sono più interessate agli aspetti sociali ed emozionali.

Oriana Fallaci una volta ha dichiarato in seguito alla sua esperienza di corrispondente nella guerra del Vietnam: "Credere che le donne siano contrarie alle guerre è un'illusione. Le guerre hanno un fascino perverso. In guerra tutto è più terribile, più impetuoso..."

... più importante. La vita diventa più importante. Ho sentito delle persone della generazione dei miei genitori e dei miei nonni parlare della seconda guerra mondiale. Non c'è alcun dubbio che milioni di persone, indipendentemente da quello che stava loro succedendo in quei tempi, vivevano la vita con più intensità. Era terribile, ma intenso. Ogni singolo individuo aveva la sensazione di essere necessario. E' questo,

probabilmente, quello che Oriana Fallaci intendeva dire: La propria esistenza acquista un'importanza che non ha in tempi di pace.

L'imparzialità è uno dei Suoi principi giornalistici più alti. Ha mai avuto la tentazione di difendere una parte piuttosto di un'altra, di intervenire in qualche modo?

Io considero mio compito fornire informazioni in modo più preciso e più veloce possibile, in modo che - in una società democratica - le altre persone possano decidere se vogliono intraprendere qualcosa in proposito o no. Dal momento in cui vado in crociata contro la guerra da giornalista, dovrei iniziare ad occuparmi di politica.

IN MEZZO A UNA COLONNA

“Quando i colleghi maschi vedono i carri armati dal vero si esaltano”

Sei felice?

"Si può sempre trovare qualcosa di buono"

Katrin Schulze, 17 anni, studentessa: In realtà potrei essere soddisfatta della mia vita. In questo periodo, però, sono piuttosto infelice, perché mi sono lasciata con il mio ragazzo. Ma penso che chiunque passi dei momenti un po' così. Quest'anno andrò in quarta liceo. A scuola va tutto benissimo - credo che poi andrò all'università. Voglio insegnare ai bambini che hanno dei problemi, perché voglio aiutare le persone. La felicità senz'altro non è legata al possesso di beni materiali.

C'è sempre qualcosa da ridere, in ogni situazione, ma ogni cosa ha un lato positivo e uno negativo. L'estate scorsa mia madre è stata molto malata e io ero terribilmente infelice.

In quel periodo però ho anche scoperto di avere dei buoni amici e potevo così allo stesso tempo essere felice.

Si può sempre trovare qualcosa di buono; io direi che non esistono dei momenti veramente brutti, senza neanche un lato positivo.

Un andamento lento per il nostro pane quotidiano

Le automobili correndo uccidono miliardi di insetti, rubandoci gli alimenti

Periodo di viaggi è anche periodo di code in autostrada che a molti fa pure passare la voglia di vacanza. La scienza, però, sa subito come consolarci: Chi va piano va sano e lontano e risparmia sul pane quotidiano. Questa è la conclusione tratta da uno studio di Imre Janosi, pubblicata negli atti del congresso *Traffic and Granular Flow* (World Scientific, Singapore 1966).

Una tiepida sera d'estate il fisico ungherese, allora ricercatore al center Jülich, è partito da una stazione di servizio in Germania per il suo esperimento. Dopo avere percorso 684 km in autostrada, ha contato le macchie sul suo parabrezza. Su una superficie grande come una carta di credito ha contato in media otto insetti spiacciati. Partendo da questo risultato e da altri dati riguardanti il traffico e il clima, Janosi ha calcolato che ogni anno circa 12 000 miliardi di insetti vengono distrutti dalle automobili in Germania, considerando non solo le vittime del parabrezza, bensì quelle di tutta la parte anteriore dei veicoli. Tutti questi insetti messi insieme peserebbero circa 370 000 tonnellate - più di tutti gli elefanti dell'India messi insieme. "Ammettiamo che solo un centesimo di tutti questi insetti sarebbe altrimenti andato in pasto agli uccelli", prosegue il fondatore della "Teoria dell'inquinamento sistematico da parabrezza". Siccome le automobili rubano il cibo di becco agli uccelli, questi devono ripiegare sui semi.

Visto che il 17% del territorio tedesco è utilizzato per la coltivazione di cereali (Janosi qui indica come fonte "Die Sendung mit der Maus" - cioè il "Carosello" ndr), la stessa percentuale dei semi beccati dagli uccelli proverrebbe dai campi. Ciò riduce il raccolto e alza i prezzi di pane, torte e degli altri prodotti di panetteria e pasticceria. Ecco il bilancio ecologico risultato da una lunga serie di calcoli: Chi spende 417 marchi in panetteria, paga circa 1 centesimo per l'eccidio di insetti sulle strade tedesche.

Questo è senz'altro un ottimo motivo per approfittare delle prossime code in autostrada e consumare un bel pic-nic con parabrezza e coscienza puliti!

Sei felice?

"Dio prima o poi risoverà i problemi"

Aved Mehlis, 54 anni: Io sono felice, anche se sono disoccupato. Ma noi traiamo speranza dalla Bibbia. Noi in realtà facciamo quello che faceva Gesù. Egli andava di porta in porta oppure stava nelle strade e parlava alla gente e così era felice. La Bibbia dice: "E' meglio dare che ricevere". Quindi noi diamo il nostro tempo e

le nostre riviste gratis. E io sono felice. Sono sposato, ho tre figli adulti. Faccio parte dei testimoni di Geova da 33 anni; tutta la mia famiglia ne fa parte. Noi partiamo dal presupposto che ci sia una speranza, che Dio prima o poi risolverà i problemi. Non sappiamo dire quando. La Bibbia preannuncia che gli uomini andranno dal male al peggio. Ovviamente io vivrò il tempo migliore. Se si rispettano i principi dettati da Dio, si avrà la vita eterna qui in terra. Grazie a Dio o a Gesù Cristo il mondo verrà ripulito e sarà un paradiso meraviglioso. La felicità è tutto.

Se ci si comporta come dice la Bibbia, anche i nostri rapporti con la famiglia e con le altre persone sono migliori. Io sono felice quando vedo che la mia famiglia non segue l'andamento di questo mondo. Non abbiamo problemi di droga, non andiamo nemmeno in discoteca, perché lì ci si droga. Noi amiamo la musica country e amiamo andare a vedere le operette. La Bibbia dice che nei giorni prima del Giudizio gli uomini diventeranno avidi e irrispettosi dei genitori. Io con i miei figli non ho di questi problemi e questo fatto lo attribuisco al nostro rispetto dei principi della Bibbia.

Anche i cuccioli altrui vengono allattati

Lo sapevate che...

... i pipistrelli sono gli unici mammiferi che volano?

... già oltre 50 milioni di anni fa sulla terra vivevano dei chiroterteri?

... in tutto il mondo esistono circa 900 tipi diversi di pipistrelli?

... i pipistrelli vivono fino a 17 anni?

... il cervello di un pipistrello è simile a uno schermo radar e che si orienta per mezzo di ultrasuoni?

... la pressione acustica di un urlo di pipistrello è equivalente a quella di un aereo in fase di decollo?

... le madri di pipistrello non allattano solo i propri piccoli ma anche gli altri cuccioli che si trovano nelle vicinanze?

... i cuccioli di pipistrello imparano a volare solo dopo cinque/sei settimane?

... il tipo più piccolo di pipistrello pesa meno di un cubetto di zucchero?

... tutti possiamo contribuire alla preservazione e protezione dei pipistrelli?

Sei felice?

"Me ne fotto della società di piccoli borghesi"

Horst, 24 anni, punk: Io sono felice quando ho abbastanza alcol in corpo. Me ne infischio della società di piccoli borghesi. Io mi siedo qui e basta. Cos'altro dovrei fare? L'esercito se li becca tutti fino all'ultimo! Io vivo a scrocco? Al momento si prende proprio poco. Un tempo era meglio, ora ci sono i nuovi soft punk che ci fregano i posti migliori. La gente preferisce dare qualcosa a loro solo perché sono giusto scappati un attimo dalla mamma e hanno una faccia meno distrutta della nostra. Oggigiorno riesci giusto a tirare su due marchi all'ora. Fino a un anno fa ho lavorato come impiegato commerciale in un supermercato a Francoforte. Non avevo voglia di diventare vice-direttore e me ne sono andato. Da Berlino non mi sono più schiodato. A Berlino una volta, a Berlino per sempre! I soci qui sono come delle calamiti. Io caco un po' qui e un po' là. L'altra notte ci siamo schiaffati su un prato sulla Friedrichstraße. Noi siamo noi: i punk, l'immondizia, lo sporco, i rifiuti insomma.

Io sono felice solo quando ho il mio alcol, se no sto da cani. In questo momento ho in corpo sei birre. Al giorno mi ci vogliono minimo due litri di acquavite e una cassa di birra. Ogni tanto mi piacerebbe smetterla di bere, ma non finché girano 'sti borghesotti con la cravatta e il telefonino. O tutti quei segaioli nazisti, che ti insultano dandoti della parassita comunista. Ne incassiamo di tutti i colori, noi. Sì, sarebbe bello avere di nuovo una ragazza. Ma ho troppo la faccia da asociale

emarginato. La felicità sarebbe se morissi. Così non avrei più tutti questi borghesotti al collo. Ogni tanto mi dico anche: Fottitene, vivi la tua vita come vuoi. Lo stesso, per me, la cosa migliore sarebbe spararmi un colpo.

Sei felice?

Dorit Kutkat ha passato 17 anni della sua vita in una clinica neurologica.

Degli uomini non ne vuole più sapere nulla

Dorit Kutkat, 60 anni, pensionata: Sì, sono soddisfatta. Ogni tanto sono un po' triste, ma a grandi linee sono felice. Ho passato in tutto 17 anni della mia vita in una clinica neurologica, entrando e uscendo in continuazione per periodi di qualche mese. Ero molto malata. Tutto è cominciato nel 1972, per colpa degli uomini. Gli uomini mi hanno sempre picchiata; volevano i miei soldi. E poi mi sono ammalata. Adesso però sono libera. Di uomini non ne voglio proprio più vedere. Sono alcolizzata e mi bevo le mie due, tre birre al giorno. Felicità per me è essere soddisfatti - essere soddisfatti della propria vita e non volere la luna. C'è gente che vuole soltanto i soldi. Va bene, anch'io voglio i soldi per sopravvivere. Ma giusto quanto basta per arrivare alla fine della giornata. Sono ancora in terapia; la chiamano terapia di lavoro. Ci fanno fare timbri, scrivere indirizzi, diversi lavoretti. Diciamolo, prendo una pensione di 1500 marchi e in più 500 marchi dalla ditta.

In questo momento mi piace andare in giro, parlo un po' con quello, un po' con quell'altro. Ho bisogno di dialogo. Eravamo un bel gruppetto in terapia, eravamo in quattro e abbiamo lavorato insieme per cinque anni. Poi, purtroppo, il gruppo si è sciolto (piange). Da allora non ho più tanta voglia di andarci. Non mi dà più niente. Avevamo un rapporto così bello, anche dal punto di vista psichico. Ridevamo, ci raccontavamo barzellette. E' andato tutto distrutto per colpa di una signora che voleva sempre comandare come una signora, senza tenere conto degli altri. Eppure noi che abbiamo dei disturbi psichici dobbiamo restare uniti, dobbiamo ascoltarci a vicenda. Questo è importante.

Le scappatelle di Sua Altezza Serenissima

Le uscite in carrozza del Re Sole erano un evento spettacolare e non sempre sereno: "Il re stava seduto in carrozza con la moglie alla sua destra, la sua favorita a sinistra e di fronte la sua favorita precedente, alla quale il re non voleva rinunciare. Questa era una costellazione che causava forti tensioni, eppure la regina non poteva fare nulla per evitarle."

Il libro di Caroline Hanken non narra le vicende del re dei re e della sua regina, si concentra piuttosto sulle due signore sedute a sinistra e di fronte al sovrano. L'una era probabilmente Madame de Montespan, la seconda Louise de la Vallière, della quale Sainte-Beuve scrisse: "Madame de la Vallière rappresenta l'ideale dell'amante con tutte le qualità desiderabili: Fedeltà, disinteresse e una delicata sensibilità... I suoi capelli color biondo cenere, il suo candore trasparente e allo stesso tempo vivace e la dolcezza dei suoi occhi azzurri erano accompagnati dal suono conquistatore della sua voce, tutto in lei formava una armonia perfetta."

In seguito Louise de la Vallière prese i voti, ancora giovanissima. Anche Athénaïs de Montespan, che ai tempi della gita in carrozza era ancora la donna dominante in Francia, dovette poi ritirarsi nel convento fondato dalla prima.

"Baciate dal re. La vita delle grandi favorite." Questo il titolo dello studio di Caroline Hanken, titolo che tende a sviare il lettore. Il libro, infatti, è centrato sulle Grandes Dames di Francia e non sulle loro colleghe a Dresda e Varsavia, quali la contessa Cosel, o Madame des Ursins che da Madrid dominava il regno di Spagna, come anche l'imponente "maîtresse-en-tête" Madame de Maintenon, la futura sposa segreta di Luigi XIV, è a mala pena citata. Madame de Maintenon era considerata una tale attrazione in Europa che Pietro il Grande si introdusse nelle camere da letto della vecchia vedova ormai ottantenne, per poterla osservare in silenzio.

L'intento di Caroline Hanken non è quello di ricostruire biografie dettagliate e piacevoli; Caroline Hanken ha piuttosto cercato di liberare l'immagine delle compagne di vita del sovrano dai luoghi comuni e di illustrare l'evoluzione del ruolo pubblico di queste figure femminili, spesso finite nel dimenticatoio. Alcune di loro, come "maîtresse-declarée" o addirittura come "maîtresse-en-titre", occupavano cariche ufficiali di peso per la politica europea.

Fino al secolo XVII inoltrato le corti usavano spostarsi di castello in castello. Anche le relazioni amorose sembrano essersi adeguate a questa instabilità, infuocando, confondendo e arricchendo diversi cuori qua e là. Per questo motivo è anche difficile definire il peso politico culturale di una Diane de Poitiers, favorita di Enrico II, o di Gabrielle d'Estrées, che rappresentava la beatitudine terrena per Enrico IV. Secondo Caroline Hanken, fu il 1661 l'anno in cui il ruolo dell'amante, fino allora poco chiaro, fu definito ufficialmente dallo stato. Perché fu nel 1661 che Luigi XIV appena sposato, dichiarò Louise de la Vallière sua maîtresse d'ufficio, costringendo l'alta società a rivalutare questa figura. La regina era giustamente amareggiata e cercò (invano) di salvare la propria reputazione. Anche il clero rimase gabbato e un secolo dopo dovette saggiamente rivedere la propria posizione: "La funzione della favorita era ormai diventata così palese che persino i rappresentanti della chiesa si videro costretti a mettere in campo una propria candidata, fino ad arrivare addirittura a spingere il re (Luigi XIV) a introdurre Madame du Barry a corte."

Nel 1661 comunque il re doveva ancora temere la scomunica, se non fosse stato che aveva dei confessori transigenti proprio all'interno dell'ordine dei gesuiti che fra l'altro aveva il potere di allontanare dalla loro carica vantaggiosa in qualsiasi momento. In occasione di opere di santità di Sua Maestà, come per esempio l'usanza di toccare i malati di scrofolosi una volta all'anno, le prime favorite dovevano allontanarsi per un breve periodo dalle vicinanze del sovrano.

Mademoiselle de la Vallière non era all'altezza della sua nuova posizione che la vedeva al centro di un intero regno, così Athénaïs de Montespan prese il suo posto. Madame de Montespan fu in parte artefice dello splendore di Versailles; i divertimenti più squisiti e rappresentativi del castello reale, rinomati in tutto l'Occidente, erano frutto delle sue idee, le sue conversazioni, il suo genio.

Sottolineava la sua importanza anche il metodo con cui introduceva le innovazioni: "Una nuova moda infatti aveva migliori possibilità di successo se veniva lanciata contemporaneamente da più signore della corte. Madame de Montespan, allora, usava introdurre nuove acconciature facendo apparire tutte le sue cortigiane pettinate allo stesso modo lo stesso giorno." Con un portamento sempre perfetto le favorite riuscivano addirittura a determinare in parte il tono e il modo di apparire nel cerimoniale di corte.

Antoinette Poisson, che più tardi fu nominata margravia di Pompadour, portò a termine l'opera delle colleghe a lei precedute, fino al punto da ottenere una carica estremamente difficile. L'amante, nonché consigliere del monarca, fu la prima borghese che, grazie al suo spirito e il suo fascino, riuscì a occupare la carica di "maîtresse-en-titre". Ella proteggeva letterati e architetti; fra le altre cose procurò a suo padre la carica di Intendente Generale delle Costruzioni Reali e progettò assieme a suo fratello la manifattura di Sèvres.

Madame de Pompadour era diventata come un secondo comitato di ministri, né migliore né peggiore di quello effettivo. "Le mansioni che lei stessa si era assegnata erano molto più ampie di quelle delle colleghe, rendendo la propria vita molto faticosa. Ufficialmente la sua giornata iniziava alle otto con la messa mattutina, ma in realtà a quell'ora lei aveva già passato numerose ore in toletta. Dopo la messa erano di dovere la visita di cortesia alla regina e alla principessa, poi i ricevimenti dei cortigiani, la sua corrispondenza, la lista degli invitati e i preparativi per le cene del re. A mezzogiorno andava a cavallo o a caccia, mentre il resto della giornata, fino a notte fonda, era impegnata dai ritrovi dell'alta società a corte. Spesso non trovava riposo fino alle due, tre di notte, cosa che palesemente nuoceva alla sua salute, ma lei non vedeva rimedio. La paura di essere sostituita da un'altra... l'assillava. Nel 1764 Madame de Pompadour morì all'età di 43 anni per sfinimento."

Sei felice?

"Oggi il lavoro è tutto"

Wolfgang Thesewitz, 52 anni, Sassone: Io devo dire che sono soddisfatto. La mia vita è resa bella del rapporto di coppia e dal lavoro. Oggi il lavoro è tutto - e poi anche i miei soldi devono bastare. Felicità è anche vivere insieme a qualcuno. Prima che iniziassi a lavorare come addetto ai gabinetti nel 1995, lavoravo per una ditta che smantella l'amianto dagli edifici. Prima ancora facevo le pulizie per le ferrovie, ma non mi andava tanto a genio. Io credo che alle persone dell'est basti di meno per essere felici che alle persone dell'ovest. Con la riunificazione sono venute a galla un sacco di cose. Prima si stava più uniti. Siccome io lavoravo nel commercio di frutta, verdura e patate non potevo lamentarmi della situazione di approvvigionamento. Ma non erano le banane che facevano la differenza. Era molto più grave il fatto che non si potesse viaggiare. Ma poi a cosa serve viaggiare, adesso, se la gente non ha i soldi? Io sono stato a Maiorca, è stato molto bello.

Un tempo facevamo una vita più tranquilla. Se guardo un po' oggi cosa succede, le donne non possono neanche più mettere il naso fuori casa la sera. Che fossero i tempi della DDR o adesso, io in realtà sono sempre stato soddisfatto. Mia cugina che è di Francoforte già allora mi diceva: Non aspettatevi che adesso vi volino i polli arrosto direttamente in bocca. Non posso immaginare una vita senza lavoro. Io ho lavorato veramente tanto. Quando ti senti dire che i tedeschi dell'est devono imparare a lavorare, ogni volta mi fa salire gli acidi gastrici. Perché non è proprio vero. A noi ci è toccato costruire tutto dal nulla.

Come costruire degli alloggi per pipistrelli

"Ore 6.30. Mezzo addormentato mi trascino fino alla porta di casa per fare entrare il mio gatto. Non è solo: La vista di tre pipistrelli morti mi strappa dal mio dormiveglia e improvvisamente sono sveglio come un grillo. Questo è stato il mio primo rinvenimento di pipistrelli" racconto a un paio di miei compagni di classe.

Durante i mesi estivi il mio gatto mi fa trovare quasi tutti i giorni un pipistrello morto sulla soglia di casa. Visto che non potevo spiegare al mio amico che i pipistrelli sono sulla lista rossa e che è uno degli animali maggiormente in pericolo di estinzione in Germania, ho deciso di aiutare i pipistrelli. Un possibile modo per aiutarli è costruire loro delle cassette. Il mio praticantato da un restauratore di mobili, capitava proprio a fagiolo. Potevo mettere in pratica il mio progetto nel suo laboratorio. Innanzi tutto dovevo tagliare su misura le assi di legno non trattato, per poi irruvidire i muri anteriore e posteriore, cosa importante per i pipistrelli che si devono potere aggrappare. Dopo avere incollato insieme tutte le parti delle cassette, le ho fiammeggiate fino a renderle scure, in modo che il calore venga immagazzinato meglio. Il risultato: Dopo quasi 70 ore di lavoro erano pronte dieci cassette per pipistrelli! Con l'aiuto dell'ente per l'ecologia della città di Siegen ne abbiamo già appese quattro nei pressi della nostra scuola.

E' molto importante che le cassette per pipistrelli vengano appese a minimo cinque metri di altezza, che siano orientate verso sudovest e che siano disposte in gruppi in modo da formare una specie di colonia, visto che i pipistrelli sono degli animali molto socievoli.

Altri possibili modi di aiutare i pipistrelli sono per esempio: rimandare eventuali lavori di ristrutturazione degli edifici alla fine dell'estate o all'inizio dell'autunno, in modo da non disturbare i pipistrelli quando sono alle prese con le loro cucciolate; mantenere delle fessure di undici centimetri di altezza e di trenta centimetri di larghezza nei tetti per lasciare entrare i pipistrelli in soffitta; evitare, quando possibile, di trattare il legno dei tetti con prodotti per la protezione del legno e non usare assolutamente tegole impregnate, anzi addirittura usare tegole in terracotta.

Spesso comunque deve passare del tempo prima che tutti questi sforzi vengano ripagati. Un esperto di pipistrelli ci ha spiegato che spesso possono passare fino a dieci anni prima che questi animali sensibili riconoscano e utilizzino gli spazi artificiali, quali le cassette, come loro habitat.

Nei paesi bassi i proprietari di animali particolarmente responsabili possono seguire **corsi speciali di pronto soccorso per cani**. Il programma del corso di formazione di otto ore prevede nozioni di pronto soccorso in caso di incidenti, ma anche sulle misure da prendersi in caso di normalissime malattie, oltre a tante altre indicazioni utili. Per esempio, per una respirazione bocca a bocca di successo è importante fare attenzione che il muso del cane sia ben chiuso, per poi soffiare l'aria direttamente nel naso del paziente.

Sei felice?

Tecnico cavi, milizia, omicidio colposo e “in realtà piuttosto contento”

Walter Hennig, 47 anni: Io già sono contento che il tempo è un po' migliorato per vendere i nostri giornali. Per essere più felice avrei bisogno di trovare finalmente una casa e un lavoro. Ma per il resto sono piuttosto contento. Sono sano e posso vendere la rivista dei senza tetto. E' dall'anno scorso che non ho più casa. Una volta che è saltato il sussidio per l'affitto, e con un sussidio per disoccupati da 780 marchi è un po' impossibile pagare 485 marchi di affitto. E l'ufficio d'assistenza sociale non è che ti anticipa i soldi ogni volta, prima o poi li vogliono riavere, mica te li regalano. Dei miei conoscenti hanno una casa vuota e dio adesso posso stare lì e io sto attento che nessuno rompa i vetri.

Il momento più felice per me è stato quando è nato il mio primo figlio. Però non ci sentiamo più da tanto tempo. Purtroppo a suo tempo mi sono preso dieci anni di galera. In realtà mi avevano dato addirittura 13 anni, perché non era la prima volta. Ma se uno vuole rubarmi qualcosa e io gli dico “Leva le mani che se no te le suonoi!”, e quello me lo ruba lo stesso, beh... io allora gli ho tirato un cartone. La mia sfortuna è stata che l'ho centrato sul pomo d'Adamo. E lui chiaramente è morto. Mi hanno anche fatto carico del fatto che in tre anni di servizio in milizia avrei dovuto imparare quello che può succedere per un pugno così. Ma queste cose non le sai prima. La professione che io avevo imparato a suo tempo, probabilmente, non esiste neanche più. Ho imparato a fare il trafilatore di cavi nella fabbrica di Oberspreewitz. Un tempo stavo meglio, ma cerco di cavarmela al meglio anche adesso.

Uno sguardo alle statistiche sociali

Amburgo - Mi dicono che non è di competenza del ministro per le questioni sociali Norbert Blüm. Il suo portavoce mi rimanda al ministero della sanità, il quale è di competenza, ma manca il reparto responsabile. La domanda riguardava la povertà - povertà in Germania.

Chi dispone di meno della metà del reddito netto medio è considerato povero. Questa più o meno è la regola usata in Germania, poi adottata dalla comunità europea con la motivazione che le persone povere dispongono di mezzi così esigui da essere escluse dallo stile di vita considerato il minimo accettabile all'interno del loro paese.

Chi ha meno di 940 marchi è povero.

Secondo questa definizione attualmente in Germania 10 milioni di persone sono povere!

Sei felice?

“Il tango ha a che vedere con la felicità”

Jorge Höning, 52 anni: In questo momento sono felice. Ma la felicità è una cosa molto fugace. E' impossibile che tutti siano perfettamente felici. C'è un film francese molto bello, in cui un uomo è molto felice perché ha quattro donne - peccato che le donne non fossero troppo felici. Il fatto che la felicità di uno possa significare l'infelicità dell'altro, l'ho scoperto soltanto una volta arrivato in Europa, dove la

felicità è legata al successo personale. Nell'America Latina, dove solo la minoranza arriva ad avere successo personale, la maggioranza si rallegra della comunità. Qui la prima cosa che ti chiedono non è come stai, ma quanto guadagni, quanti metri quadri ha il tuo appartamento. Sono tutte cose che in teoria contengono un elemento di felicità, che io però non andrei mai a chiedere a un latino americano.

Ieri sono stato in un locale dove si balla il tango. E' interessante osservare come per gli europei il tango è una sorta di ornamento, mentre per un latino è un modo per colpire un altro latino. Quando sono infelice fuggo in questi posti. I testi del tango sono molto malinconici, ma chi è triste si identifica con i testi. Per questo anche il tango ha a che vedere con la felicità, in quanto ne è il pendant.

Per un latino da queste parti la vita è particolarmente difficile per quanto riguarda l'amore, che è un po' come un dialogo difficile da avviare. Ogni uomo è come una seppia nel suo proprio inchiostro. Quando si aggiunge un inchiostro estraneo, all'inizio può sembrare molto attraente, ma poi possono nascere delle lotte fra culture. E' difficile essere re fuori dal proprio paese.

I veterani di guerra dello zoo di Kabul

Un leone cieco, un orso handicappato e una scimmia solitaria - nella capitale dell'Afghanistan c'è lo zoo probabilmente più miserevole del mondo

di Tomas Avenarius

Kabul - Il ruggito è spaventoso e si sente fino in lontananza, fra le colline di Kabul - Marjan, il leone, aspetta il suo cibo. Con la testa incoronata dalla criniera buttata indietro, il felino nel suo recinto fissa lo sguardo sulla porta della gabbia che si apre con suono stridulo. Senza fretta, un vecchio guardiano si avvicina al leone trascinando a fatica un fagotto sanguinolento. Soltanto quando il guardiano si ferma praticamente di fronte a lui, il leone lascia la sua posizione irrigidita per sdraiarsi e aspettare che i tocchi di carne vengano posati direttamente sotto il suo naso. Il guardiano accarezza teneramente la coda dell'animale, si volta ed esce con passo dignitoso dal recinto.

Il pasto dei leoni nello zoo di Kabul. Per l'allevatore non è più pericoloso di un addestramento al circo delle pulci. Cosa vuoi che faccia un leone che non ha più né denti né occhi?

Marjan è una vittima della guerra civile afghana. La sua sorte è stata decisa quando un soldato - senza il suo kalashnikov - scavalcò arrampicandosi i due metri di cancello per farsi fotografare accanto a Marjan, come ci racconta il direttore dello zoo. La prova di coraggio finì come previsto: Marjan, che allora era ancora perfettamente padrone dei suoi sensi, assalì l'uomo e lo fece a pezzettini. L'atto cruento mise in moto un classico meccanismo afghano di violenza e vendetta, occhio per occhio, dente per dente: Il giorno dopo il fratello della vittima buttò una bomba a mano nella gabbia dei felini. In Afghanistan la vendetta di sangue è una questione d'onore e, evidentemente, non vale soltanto per gli uomini. Il leone cercò di addentare l'oggetto che volava nella sua gabbia, con delle conseguenze fatali. "Gli uomini della Croce Rossa Internazionale gli hanno operato e asportato gli occhi e gli hanno levato dozzine di schegge dalla testa", racconta ancora il direttore dello zoo, Abdul Raziz. Marjan è sopravvissuto.

"Un tempo avevamo più di cento animali selvaggi", dice il direttore. "Poi c'è stata la guerra."

Nello zoo di Kabul si può vedere tutta l'assurdità dei conflitti degli ultimi venti anni. Delle case sul colle di fronte allo zoo restano soltanto ancora delle rovine bruciate e anche i quartieri residenziali sull'altro lato del fiume sono ridotti a macerie. La facciata dello zoo è segnata dai proiettili; il retro dell'edificio si è accasciato.

Mentre, però, tre milioni di abitanti fanno la fame, il direttore dello zoo di Kabul dà quintali di carne in pasto a un leone senza denti, una leonessa zoppicante, un orso storpio e ad altre creature miserevoli.

Ma c'erano tempi migliori. Ahmad Schah, il figlio dell'ultimo re afgano, fondò lo zoo nel 1964. Il principe fece costruire ampi recinti direttamente in riva al fiume Kabul, in una posizione pittoresca fra i colli brulli e ruvidi che avvolgono la città come in una conca. Fece arrivare animali da tutto il mondo, leoni e tigri, elefanti e scimmie, bufali e avvoltoi. Lo zoo doveva essere l'attrazione di Kabul: Erano i tempi in cui perfino nei paesi del terzo mondo come l'Afghanistan si credeva ancora al progresso.

Poi, però, iniziò il declino dell'Afghanistan - prima il paese, poi lo zoo: Re Zahir dovette andare in esilio. Nel 1979 i russi marciarono sull'Afghanistan.

Il terrore iniziò, quando i Mudschaheddin cacciarono i russi nel 1989 e, tre anni dopo, conquistarono anche Kabul: Le loro preoccupazioni non erano quelle di conservare lo zoo e di provvedere al benessere di orsi, lupi e leoni. Nella loro lotta per il potere, i soldati di Dio antagonisti si bersagliavano a missili nel mezzo di Kabul e hanno ridotto la città un mucchio di macerie. "Tra il 1992 e il 1993 il fronte passava proprio qui in mezzo allo zoo", spiega Raziz. I missili e le bombe a mano volavano da tutte le direzioni nel il cielo qui sopra, carri armati aprivano il fuoco dalle loro postazioni all'ingresso principale, i soldati si riparavano tra i recinti - Raziz ricorda come l'ululato degli animali spaventati in mezzo alle esplosioni gli spezzava il cuore.

Allora morirono più di 90 animali: L'elefante venne dilaniato da una bomba a mano - "fu scaraventato in aria e ricadde per terra a pezzetti", racconta un allevatore. Tigri, cervi e pavoni furono straziati dalle schegge. Finché c'era la guerra, gli animali dello zoo facevano la fame.

A Kabul ormai già da tempo la guerra è finita - salvo gli attacchi aerei quotidiani. Il direttore sta già di nuovo pensando a nuovi animali: "La Grecia ce ne ha promessi 15."

E da quando i Taliban hanno preso il controllo della città, lo zoo è tornato ad essere più attraente.

Grazie al regime di fondamentalisti tirannici e catoniani, il richiamo del muezzin è l'unica distrazione che non viene punita a frustate. Niente cinema, niente televisione, niente musica e niente picnic - e così persino una visita allo zoo di Kabul può diventare un'avventura. Ma l'avventura è riservata agli uomini: Uno dei primi provvedimenti dei Taliban fu di vietare la visita dello zoo a donne e ragazze: "Eppure un tempo erano proprio le donne i principali clienti dello zoo, venivano con i loro bambini", osserva Raziz.

Sono comunque i Taliban che pagano il cibo degli animali. Quando però il direttore Raziz propose di sostenere lo zoo con soldi statali, ricevette un rifiuto indignato: I soldi servono per la guerra. Al di là di quello, il direttore provato deve lottare quotidianamente con altre avversioni. Quando qualche settimana fa un orso si è liberato dal suo recinto e passeggiava per lo zoo, un soldato Taliban ha fatto uso della sua arma. Da allora Raziz ha solo ancora due orsi di cui prendersi cura.

Sei felice?

Nonostante un incidente in bicicletta, Rainer Hagendorf è felice, perché ha un lavoro e degli amici di cui fidarsi. Gli manca solo ancora una compagna

Rainer Hagendorf, 37 anni, attivista Greenpeace: La mia felicità è un po' discordante. Da una parte ho trovato lavoro nel mio campo professionale come tecnico dell'ecologia - e già questo, oggi, è una grande fortuna. A parte quello, sono molto soddisfatto di potere lavorare nella sezione berlinese di Greenpeace, che mi dà molte soddisfazioni. D'altra parte però ultimamente ho avuto la sfortuna - come si può anche vedere dalla mia ferita in testa - di essere stato coinvolto come ciclista in una serie di conflitti nel traffico. Con automobilisti che si danno alla fuga e che non danno la precedenza, gente che ti strombizza dietro e ti insulta. Queste forme di aggressione nei confronti dei più deboli sulle strade continuano ad aumentare qui a Berlino e questi contrattempi spiacevoli fanno un po' ombra sul periodo altrimenti molto positivo che sto passando.

Tutto sommato posso comunque dire che il mio bilancio di felicità è in positivo, visto che ho dei carissimi amici. Sono persone che si possono davvero definire amici, che non sono superficiali e delle quali mi posso sempre fidare. Inoltre ho appena passato una bellissima vacanza in Masuria. Lì la gente è ospitale, ci sono poche macchine e come ciclista hai quasi gli stessi diritti degli altri utenti delle strade. Quello che però al

momento mi manca per essere veramente felice è una compagna, che evidentemente non ho. Del resto, forse non si può avere tutto dalla vita.

Le industrie sono alla ricerca della tonalità giusta per le automobili

Il suono non è solo una questione di marmitta

Nei laboratori di acustica dei costruttori di automobili il suono delle macchine viene composto artificialmente

Il fatto che negli anni passati si sia riusciti a ridurre il rumore prodotto dalle automobili, ancora non permette ai costruttori di automobili di esultare, bensì li pone di fronte a nuovi problemi. Infatti meno il conduttore sente il motore della propria automobile, meno percepisce gli altri rumori intorno a lui. Questo è uno dei motivi per cui la maggior parte dei costruttori di automobili si sono rivolti agli esperti di acustica, incaricandoli di scovare la causa di rumori disturbanti da un lato e, dall'altro, di comporre un suono che si addica alla rispettiva macchina e che piaccia ai passeggeri.

Sei felice?

I coniugi Maria e Heinz Unnerstall sono contenti di essere sani e di potersi permettere qualsiasi cosa con la loro pensione

Heinz Unnerstall, 60 anni, pensionato: Non mi posso lamentare. Sono contento di essere sano e di stare bene. Ho lavorato 40 anni in amministrazione nelle ferrovie a Mainz. Noi due siamo sposati da 40 anni, abbiamo quattro figli adulti e cinque nipotini e abbiamo avuto la fortuna di non avere vissuto nessuna disgrazia. Abbiamo una nostra casa e ci possiamo permettere qualsiasi cosa. Innanzi tutto mangiare e bere bene e vedere qualche cosa di questo mondo.

Maria Unnerstall, 65 anni, casalinga: Salute e benessere, questo è quello che io chiamo felicità. In politica tanto non si può cambiare nulla. Io ho superato quattro operazioni per tumori all'esofago.

Lui: Vogliamo vivere e vedere ancora qualche cosina. Andiamo spesso in America e adesso siamo di nuovo qui a Berlino a fare un giro. Qua però bisogna continuamente tirare fuori il portafogli. Se dovessimo dare qualcosa ad ognuno che ci chiede dei soldi saremmo già poveri.

Lei: La sporcizia è terribile. Tutti lasciano cadere quello che gli capita di avere in mano. Noi facciamo una bella vita. Quando si è sposati da tanto tempo, chiaramente ogni tanto si litiga anche. Ma l'importante è sapere come fare la pace.

Siamo sempre stati fedeli. Anche oggi se fossi giovane, non andrei con chiunque, già solo per l'AIDS. La sessualità si assopisce un pochino con l'età - è vero - comunque qualcosa resta, specialmente da lui (*ride*).

Lui (anche lui ride): Esistono anche i ricostituenti.

Lei: Fino adesso non ne abbiamo ancora avuto bisogno comunque.

Appartamenti speciali per inquilini molesti

Hoogezand - Nella località olandese di Hoogezand gli inquilini molesti dovrebbero essere trasferiti in abitazioni appartate. Questo è quanto richiede la società edilizia Volksbelang. Per persone che suonano il pianoforte o che tengono polli in casa, si dovrebbero quindi costruire appartamenti ai bordi della città.

Sei felice?

"Non c'è due senza tre"

Ursula Urhaan ha già vinto due volte al lotto. Ma la sua vera felicità sono i bambini. "Sono loro che mi danno gioia"

Ursula Urhaan, 60 anni: Io sto bene. Sono sposata da 40 anni, ho quattro figli, che stanno tutti bene. E questo è già tanto. Mio marito è senza lavoro, comunque l'anno prossimo andrebbe in pensione in ogni caso. Abbiamo un giardino, veramente possiamo dire che non stiamo male. Bisogna combinare qualcosa con la propria vita. Bisogna anche rinunciare a un bel po' di cose. Per esempio, noi non possiamo andare in ferie, dobbiamo ancora risparmiare prima di poter partire. Spendiamo i nostri soldi per mangiare bene, per vivere, per l'affitto e così via. Troviamo che sia più importante delle vacanze.

Io ho già avuto fortuna, ho vinto due volte al lotto. Si dice che non c'è due senza tre. Nel 1982 ho vinto 1000 marchi, e nel 1992 ne ho vinti 1034. Allora, ai tempi della DDR, ci eravamo comprati i mobili nuovi, a quei tempi ci volevano ancora le bustarelle. Mi è capitato solo di essere infelice quando i bambini si ammalavano. Uno una volta ha fatto la meningite e un altro ha avuto un incidente, ma per fortuna tutte due le volte è finita bene. E anche quando sono felice è per i bambini. Loro mi hanno dato molta gioia. Sono nati tutti ai tempi delle DDR. Tre maschi e la più piccola è una femmina. Lei ha trovato un bell'impiego, lavora in polizia. Un regalo da parte dei bambini mi può rendere felice. Recentemente ho ricevuto da mio figlio, che fa il montatore, una collana d'oro.

Ho appena comprato in saldo una giacca di pelle per mio marito e delle nuove tendine per il bungalow. Anche i cuscini per il bungalow. E mia figlia che avrà un nuovo appartamento ha fatto spese per il bagno e per la camera da letto. E siamo felici.

Il progetto per il monumento commemorativo dell'olocausto a Berlino e l'identità nazionale

I monumenti nazionali del XIX secolo, dedicati a sovrani, battaglie ed eroi, condizionano ancora oggi il concetto di monumento proprio della coscienza collettiva. Questi monumenti erano scolpiti in pietra o fusi in bronzo e avevano la funzione di esaltare e di conservare nella memoria collettiva la grandezza e l'importanza della nazione. Siccome però l'identità nazionale della Germania ottocentesca era poco pronunciata e spesso in pericolo, gli stessi monumenti sono testimoni pietrificati della paura che l'unità e l'orgoglio nazionali potessero fallire. Quanto, però, si apriva l'abisso tra la realtà sociale e la sua immagine abbellita, tanto era forte il desiderio romantico di unità nazionale dello Sturm und Drang. La rappresentazione idealizzata di tale unità nei monumenti nazionali mirava all'identificazione del pubblico con le immagini positive di sovrani, popolo e patria.

I monumenti commemorativi dell'olocausto, in particolar modo quelli di importanza nazionale, ribaltano il processo di identificazione consueto dei monumenti classici, mirando a un complicato processo di "identificazione negativa" del pubblico, nel caso in cui esso discenda dai colpevoli avvicinando i propri sentimenti a una cosa ripugnante - i delitti del proprio popolo.

C'è chi schiva questo processo penoso, ovvero quei tedeschi non ebrei che si considerano vittime del nazismo. Secondo loro, i destinatari del messaggio di questi monumenti commemorativi sono gli altri - i veri discendenti dei colpevoli. Per loro un monumento commemorativo dell'olocausto è una potenziale minaccia all'identità collettiva, in quanto costringe a confrontarsi con i lati oscuri della propria società. La disponibilità a commemorare sinceramente i delitti del nazismo, però, dipende dalla disponibilità dei discendenti dei colpevoli ad accettare l'identità nazionale nelle sue sfaccettature storiche. Solo così un monumento nazionale commemorativo dell'olocausto può riuscire nel suo intento di identificazione negativa con distacco critico.

Più un monumento commemorativo dell'olocausto si avvicina alla tradizione estetica dei monumenti classici, meno offre appigli per un'identificazione negativa. Può invece risultare credibile solo quando centra il nucleo del problema di un'identità spezzata: in un confronto immediato con i simboli tedeschi che invitano all'identificazione.

In occasione della gara per il monumento centrale commemorativo dell'olocausto a Berlino, Horst Heisel propose di macinare il Brandenburger Tor e di spargerne la polvere sul terreno predisposto. Il fatto che i membri della giuria siano stati indignati dalla radicalità di questa proposta, non comprendendone minimamente la portata di pensiero, è un punto a favore del progetto piuttosto che della giuria.